



SCHEMA DI INTERVENTO

“Doug & Kayleen”

Progetto sul disagio minorile e adolescenziale

DESTINATARI:

- 1) Insegnanti e operatori delle Forze dell'Ordine che operano direttamente con i minori, operatori servizi sociali.
- 2) Famiglie, quindi genitori e tutori.
- 3) Minori e neomaggiorenni italiani e stranieri in una fascia d'età compresa tra i 12 e 19 anni afferenti e/o segnalati dalle istituzioni ed organizzazioni quali Servizi Sociali, Comunità per Minori, Istituti scolastici ed Istituti penali minorili, in quanto minori a rischio o già in situazione di devianza.

OBIETTIVI e METODOLOGIA

L'obiettivo è di offrire una lettura al fenomeno del disagio minorile del Disagio Adolescenziale e giovanile attraverso la rappresentazione teatrale di diverse scene tratte dall'opera " Gruesome Playground Injuries" di Rajiv Joseph, finalista premio Pulitzer, accompagnato successivamente da un intervento/azione volto al miglioramento delle abilità comunicative grazie alla tecnica del role playing e del contributo psicologico tramite la mediazione della psicoterapeuta e counselor. (figura opzionale). Gli attori coinvolti sono: insegnanti/educatori, adolescenti, famiglie. Attraverso la rappresentazione scenica di uno spettacolo, si ha una prima fase di ascolto e di visualizzazione delle tematiche affrontate. Si passa successivamente all'interazione diretta dei vari attori. Il gioco di ruolo dà la possibilità di mettere in scena alcuni accadimenti quali dibattiti, attriti e anche incontri narrati da ciascun partecipante e permette al protagonista di sperimentare una nuova posizione, attraverso l'inversione del ruolo, di mettersi quindi al posto dell'altro.

L'intervento si può strutturare in tre azioni di gruppo che coinvolgono i tre attori che possono lavorare contemporaneamente oppure possono essere separati e strutturarsi come azioni singole.

Quindi, si può individuare solo una categoria specifica come i **minori e adolescenti**. In tal caso gli obiettivi sono:

- promuovere l'autostima come sentimento di valore di sé; l'autocontrollo come capacità di controllare se stessi ed i propri impulsi; le capacità di perseguire scopi e di cambiare e le capacità di stare in relazione con gli altri;
- contribuire a riconoscere i fattori di rischio che segnalano, favoriscono o anticipano il disagio e i fattori di protezione che al contrario contribuiscono a evitare o attenuare una situazione di disagio o un certo comportamento a rischio: vulnerabilità individuali (ad esempio deficit cognitivi, handicap fisici, disturbi dell'affettività) e difficoltà familiari (ad esempio perdita, conflitti, rifiuto, abuso); disturbi nelle relazioni affettive familiari (incompatibilità temperamentali e di personalità tra bambino e genitore, processi di attribuzione e valutazione); disfunzione dei sistemi di sostegno sociale (affiliazione a gruppi devianti, difficoltà economiche e emarginazione).

Gli incontri variano a seconda delle tematiche affrontate. Si possono strutturare da 1 a 3 incontri della durata all'incirca di 2 ore.